



Sonia Peana

I bambini sono “jazz”¹

1. Perché il jazz a scuola?

Rispondo a questa domanda riportando l'esperienza più vicina che è quella di mio figlio cresciuto ed educato a questo linguaggio sin da piccolo. La musica per lui è una. È quella che riunisce tutte quelle musiche che noi adulti con noncuranza in tanti anni della nostra esistenza abbiamo separato e diviso in generi e gerarchie. Ciò che ha respirato in 11 anni è il rispetto e l'importanza della musica che rende le sue giornate più vive, libere e leggere, che accompagna la sua fantasia e lo fa suonare in gruppo con altri bambini.

È per questo motivo che il jazz dovrebbe essere fruibile a scuola sin dalla prima infanzia, per offrire una ricchezza maggiore per la formazione di ogni bambino e bambina. Solo così avremo il pubblico di domani: sensibile e attento, presente nei teatri e ai concerti dove ora troviamo solo fruitori che vanno dai 45 anni in su.

Credo che i bambini siano “jazz” dalla nascita perciò questo linguaggio arriva a loro con grande naturalezza e vicinanza. Il jazz apre una finestra verso le altre culture con tutto ciò che ne deriva.

Il loro improvvisare forme e storie guardando le nuvole muoversi, i loro percorsi sui marciapiedi trovando disegni e tragitti immaginari tra la disposizione dei lastricati, la loro percezione del ritmo guardando oggetti comuni che circondano la nostra quotidianità, tutte queste azioni sono vicine al linguaggio improvvisativo, a quel modo di osservare le cose sviluppandole in diverse modalità che è tipico del jazz.

Il jazz a scuola perché è una musica e un linguaggio vicino ai bambini, perché ha una storia importante d'integrazione, di sofferenza, di rivincita, aiuta all'ascolto, mette in luce le potenzialità differenti di ogni singola personalità, favorisce l'interplay e l'interazione.

2. Come fare/pensare il jazz a scuola? Cioè quali sono gli aspetti metodologici specifici delle pratiche jazzistiche che possono essere declinate nelle situazioni particolari dei nidi, delle scuole dell'infanzia, delle classi della primaria, nella scuola media? Questi aspetti metodologici in cosa si differenziano e/o come possono interagire con le diverse metodologie messe in atto nell'educazione musicale?

¹ L'autrice risponde alle domande poste dalla redazione di Musicheria.net in merito al progetto *Il Jazz va a scuola* promosso dalla Federazione Nazionale Il Jazz Italiano: <https://www.musicheria.net/rubriche/jazz-e-dintorni/5135-il-jazz-va-a-scuola-perche-come-cosa-chi>

Nella mia esperienza d'insegnante, trovo che nei nidi e nelle scuole dell'infanzia si possano realizzare dei percorsi che abbiano al centro delle esperienze musicali l'esplorazione, l'ascolto, un continuo dialogo vocale e sonoro dove ci sia ampio spazio per l'improvvisazione, ci siano proposte musicali intercalate da silenzi, azioni di rinforzo alle risposte dei bambini e creazione estemporanea di piccoli brani sia ritmici che melodici. Questa modalità abbraccia importanti esperienze didattiche fatte da grandi della didattica come E. Gordon e tanti altri già citati dagli illustri colleghi che ci accompagnano in questa avventura.

3. Cosa fare di jazz a scuola? Cioè: quali attività e quali contenuti del jazz si possono proporre in relazione alle diverse fasce d'età e ai diversi contesti operativi scolastici?

Nelle scuole si può portare il jazz suonato da musicisti esperti, si può raccontare attraverso storie, può entrare nel repertorio musicale abituale e si possono creare dei gruppi che comincino ad apprenderlo in maniera abituale. Da queste proposte possono nascere tanti spunti di approfondimento che dovranno essere sviluppati senza tralasciare i principi che li hanno generati.

4. Chi fa jazz a scuola? Quali competenze deve avere l'insegnante che nella sua classe vuole fare jazz? Quali competenze deve avere il musicista jazz chiamato a fare attività nelle scuole?

L'insegnante che fa jazz a scuola deve avere molte doti musicali e molte conoscenze in campo didattico, deve essere aperto, duttile, avere qualità speciali che possano abbracciare tutti i percorsi artistici presenti nella programmazione scolastica e non solo.

Deve essere coinvolgente e curioso, deve sapersi mettere in gioco continuamente, deve saper arrangiare anche per ensemble semplici, anche quando purtroppo non si hanno a disposizione tanti strumenti (come spesso succede nella realtà scolastica).

Dovrà formarsi continuamente. Dovrà spaziare fra varie tipologie di linguaggi jazz senza privilegiarne solo alcuni.

Sono felice di far parte sin dalla nascita a questo progetto, per me è un motivo in più per studiare, per documentarmi e mettermi in gioco con un progetto ricco e interessante in cui sono coinvolti già tanti insegnanti e musicisti competenti e preparati, sono convinta che si potrà fare tanto con l'aiuto di tutti per attuare un piccolo e importante cambiamento nell'istruzione musicale scolastica.